

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

LUNEDÌ 1 DICEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Taranto, Ippazio Stefano

La seduta comincia alle 15.30.

PRESIDENTE. Buona sera, signor sindaco. Come lei saprà, ci si è già confrontati nella scorsa legislatura con una Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, quindi sa perfettamente che ci occupiamo dei rifiuti e del tema delle bonifiche fundamentalmente, con lo scopo ovviamente di verificare se ci siano illeciti in atto, potenziali o comunque condizioni che possano costituirli.

La situazione di Taranto per tanti motivi – purtroppo spesso non felici – è nota. Lei ci ha già mandato una piccola relazione, per cui le chiederemmo di riportarci le maggiori criticità che devono essere affrontate ed eventuali sue preoccupazioni. In seguito i colleghi faranno qualche domanda di approfondimento.

Visto che c'è tutto un tema legato alle discariche, un tema che riguarda l'Ilva, uno che riguarda le aree industriali attorno, diciamo che il materiale non manca.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà

opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al Sindaco, dottor Ippazio Stefano.

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Grazie, signor presidente, prima di tutto di essere venuti a Taranto per affrontare anche questo problema della nostra città.

Rispondo in maniera molto precisa alla sua domanda, non parlo del resto ma, se ci saranno domande, risponderò: il punto dolente nella nostra città sono le discariche abusive, cioè l'abusivismo, il mancato rispetto delle norme amministrative. Abbandonano l'amianto, abbandonano rifiuti, noi andiamo a bonificare con un grande costo per il Comune, però posso garantire che quando viene abbandonato l'amianto noi interveniamo prontamente entro 48 ore.

Per altro tipo di discariche purtroppo bonifichiamo ma dopo una settimana siamo punto e daccapo. Dal 2010 abbiamo partecipato a un PON Sicurezza con il Ministero dell'interno, ottenuto i finanziamenti e messo ormai sotto controllo la parte del Mar Piccolo che tra l'altro era inquinata, quindi per impedire la pesca abusiva e la coltivazione di mitili in zone non idonee a causa della presenza di inquinanti.

Abbiamo ormai tutto sotto controllo, compresa la parte dell'ingresso del ponte girevole. La stazione di controllo è presso la polizia urbana, con la possibilità di accesso di tutte le forze di Polizia (Carabinieri, Finanza, Polizia e che Capitaneria di porto). È stato quindi un bel segnale, ci sono più di venti telecamere già in funzione, perché anche sulla spiaggia spesso venivano abbandonati rifiuti.

Per quanto riguarda invece i provvedimenti per dare una risposta vera e credibile, abbiamo già acquistato 12 telecamere che da gennaio saranno installate per mettere sotto controllo i punti abitualmente prescelti come discariche abusive.

Questo è il punto dolente, non abbiamo altri problemi. Abbiamo due discariche vicine alla città: Caramia, che è tuttora in funzione, e una per i rifiuti speciali, la Vergine, che però è momentaneamente ferma per dei lavori di adeguamento in seguito a una denuncia che è stata fatta. I rifiuti urbani confluiscono invece nella discarica di Albanese a Massafra.

Abbiamo lavorato molto con le scuole, perché sette anni fa, quando sono stato eletto sindaco per la prima volta, ho trovato una percentuale di differenziata del 3 per cento, oggi siamo quasi al 18 per cento in tutta la città, ma siamo partiti soltanto in due quartieri e in quei due quartieri siamo a più del 50 per cento.

Stiamo per partire con un terzo quartiere, che tra l'altro risponderà benissimo, perché è il quartiere Talsano, che da sempre è più un paese aggregato alla nostra città, quindi con una cultura della vicinanza, della parentela, legata al passaparola, per cui stanno già rispondendo anche se abbiamo iniziato da poche settimane.

Abbiamo preferito far distribuire dalle scuole tutto quello che serve per la raccolta differenziata, e la cosa bella è che la mattina c'era la fila delle persone che andavano a ritirare l'occorrente per partire con la differenziata. Contiamo in breve tempo di superare il 50 per cento in tutta la città.

Anche per quanto concerne la quantità di rifiuti prodotti per abitante siamo in una media certamente inferiore a quella nazionale e appena superiore a quella dei Comuni virtuosi.

L'AMIU ha lavorato molto a partire dalla Marina militare, che tra l'altro copre gran parte della nostra città, e procedendo con gli ospedali, perché abbiamo iniziato sensibilizzando quei luoghi dove ci sono migliaia di persone e quindi abbiamo avuto una risposta importante.

Per quanto riguarda le discariche abusive ho chiesto anche alla Guardia di finanza, esattamente al servizio degli elicotteri che ha sede a Bari di darci una mano e di segnalarci qualora evidenzino nel corso delle loro perlustrazioni qualcosa che meriti particolare attenzione.

La discarica dell'Ilva non è di nostra competenza, quindi non so darvi informazione. Riteniamo che non ci sia un fenomeno di infiltrazione. Questo è dunque il quadro per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti.

Per quanto concerne invece le bonifiche devo dare una bella notizia, perché è una cosa che fa onore alla nostra relazione e al Governo, trattandosi di finanziamenti del Governo, riguardo le bonifiche al quartiere Tamburi, che dista cento metri dalla fabbrica e ha avuto un Commissario a parte. Mentre infatti della bonifica dell'interno dell'Ilva si occupa lo Stato con un Commissario, delle bonifiche sul territorio del quartiere Tamburi, per disinquinare il terreno e ristrutturare cinque scuole, è stato nominato Commissario il Comandante generale dei Vigili del fuoco, il Generale Pini, che ora è andato in pensione.

Con orgoglio vi comunico questa bella notizia, perché abbiamo tutto fatto in regola (le pratiche, le gare) e a giorni firmerò l'ordinanza per avviare le bonifiche. La nostra è una delle pochissime città in Italia ad avviare le bonifiche nel quartiere.

Abbiamo cercato anche di comprendere le esigenze dei cittadini, e, poiché per avviare le bonifiche c'è bisogno di una struttura che accolga il materiale inquinato, che poi deve essere trasportato e trattato, e la legge prevede che entro 500 metri non ci siano attività commerciali, dovremo spostare un mercato molto importante del quartiere Tamburi.

Abbiamo fatto un incontro con circa 350 commercianti, che ci hanno chiesto di non essere spostati proprio sotto le feste di Natale per non essere danneggiati.

Senza penalizzare quindi l'inizio delle bonifiche, abbiamo fatto un'ordinanza che firmerò domani o dopodomani, dando il via al montaggio di questa tensostruttura per accogliere il materiale. Una volta pronta questa, trasferiremo il mercato. La bella notizia è quindi che il 10 gennaio inizieremo la bonifica del quartiere Tamburi.

In base alle relazioni dell'ARPA toglieremo 30 centimetri di terreno e bonificheremo completamente le cinque scuole del Comune, dando sicurezza alle famiglie e ai bambini che frequentano questa scuola.

ENRICO BUEMI. Io sono assolutamente consapevole che il Comune si dibatte all'interno di una realtà in cui vi sono tre colossi che condizionano fortemente la città, l'Ilva, la zona petrolchimica e le aree militari, quindi manifesto la mia sensibilità su questa difficoltà che le riconosco, però sia dall'intervento del prefetto che dal suo ho la sensazione che ci sia più un'impostazione da mantenimento dello *status quo* con qualche piccolo aggiustamento rispetto alla necessità invece di una forte accelerazione.

Credo che l'accelerazione non possa essere derivata soltanto dagli interventi esterni e che debba cambiare un po' la sensibilità della città rispetto alle sue problematiche maggiori. Detto questo, quali sono le impostazioni di medio periodo? Il fatto che si intervenga qua e là, a seguito di qualche piccola risorsa messa a disposizione, è percepibile, però non vedo una strategia dell'amministrazione che riguardi la città, anche se poi ci sono i preminenti compiti di altri enti.

Riconoscendo però alle amministrazioni comunali, in particolare ai sindaci, il ruolo che la Seconda Repubblica ha voluto loro attribuire anche con l'elezione diretta, cioè di essere portatori di un'impostazione, di una visione generale della loro città, qual è l'accelerazione che lei vuole imprimere?

FILIBERTO ZARATTI. Atteso che la crisi, così come è stata descritta anche dal collega, è una crisi importante, perché si ha a che fare con l'Ilva, l'Arsenale, il petrolchimico, la questione ha ovviamente carattere nazionale e d'altro canto la sola Ilva è stata oggetto di non so più quanti provvedimenti!

In ragione di questa valenza nazionale vorrei capire quali risorse economiche siano state trasferite al Comune di Taranto per affrontare il risanamento ambientale.

STEFANO VIGNAROLI. Lei ha parlato di raccolta differenziata al 15-18 per cento...

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Del 18 cento, con quartieri dove si fa più del 50.

STEFANO VIGNAROLI. Mi stupisce che si tratti di una cifra veramente bassa, soprattutto perché gli impianti per l'umido e l'inceneritore mi sembrano tutti sovradimensionati. Forse sarà per questo che la raccolta differenziata, che notoriamente toglie linfa a questi impianti, tende a non decollare?

PIETRO IURLARO. Io colgo l'invito che il presidente ci ha rivolto a inizio seduta di evitare di fare polemica e di concentrarci su domande specifiche. Faccio questa premessa perché verrebbe voglia di fare un po' di polemica, ma non è questa la sede, non è questa la circostanza.

Detto ciò, prima abbiamo ascoltato il prefetto, al quale è stata posta una domanda rispetto ai controlli e alle attività di tutte le forze presenti sul territorio per contrastare gli illeciti ambientali, poi è stato chiesto a lei di esporre le criticità nella città.

Lei ha quindi giustamente evidenziato un forte abusivismo rispetto alle discariche, un'attività che ha contraddistinto l'amministrazione che governa la città da sette anni nel controllo di Mar Piccolo rispetto alla gestione di quel mare fortemente inquinato, storicamente adibito alla coltura delle famose «cozze nere», un'attività di controllo che dovrebbe comportare l'acquisto di 12 telecamere (io pensavo ai 7 anni, per cui 12 telecamere non sono neanche 2 l'anno!).

I Vigili urbani presenti sul territorio che lei gestisce come sindaco, quindi responsabile della sicurezza dei cittadini, che tipo di rapporto hanno con le forze dell'ordine della città rispetto all'attività di controllo che è propria dei Vigili urbani, considerando che il territorio è di sua pertinenza?

Al di là dell'attesa di una risposta della Guardia di finanza in merito all'elicottero da utilizzare per il monitoraggio del territorio, lei ha mai ordinato un'aerofotogrammetria della città per avere un'idea sul quadro dell'abuso della città? In una situazione molto compromessa come quella di Taranto, come sappiamo noi della zona ma ormai tutta Italia (per fortuna, almeno se ne parla e cerchiamo di risolvere) vorrei sapere quale sia l'attività di controllo in attesa delle telecamere che comunque un sindaco nelle funzioni proprie può e legittimamente esercita.

PAOLA NUGNES. La ringrazio. Sono molto contenta del suo entusiasmo per queste bonifiche che finalmente iniziano. I miei colleghi che hanno avuto modo di incontrare in audizione la Commissaria alle bonifiche sono stati entusiasti, però devo dire che io trovo la cosa anche molto allarmante, perché ci stiamo appropinquando a realizzare una bonifica dei terreni quando il problema ambientale che interessa l'area e le falde non è stato assolutamente risolto, quindi probabilmente stiamo asciugando a terra senza chiudere il rubinetto.

È chiaro che dobbiamo comunque cominciare a fare qualcosa, mi rendo conto, però trovo che la cosa non avrà soluzione e può essere anche un modo di illudere una cittadinanza, laddove, visto che questo problema è stato evidenziato solo da qualche anno ma esiste da un qualche decennio, forse bisognava adottare soluzioni più drastiche, forse questi bambini in queste scuole non possono stare.

So che è bruttissimo pensare di trasferire le persone dal loro quartiere, però, visto che non risolvono la questione dell'Ilva, investire questi soldi in queste bonifiche non risolverà il problema.

Queste bonifiche quanto territorio interesseranno? In cosa consistono, soltanto nel trasferire questo terreno in una discarica sempre all'interno dell'ambito territoriale? Quanti e quali fondi verranno investiti in questo?

PAOLO ARRIGONI. Abbiamo parlato del punto dolente delle discariche abusive e del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. Lei accennava all'estensione della raccolta differenziata, che è arrivata al 18 per cento perché due quartieri sono stati dotati dell'attrezzatura necessaria, ma Comune di Taranto ha un piano rifiuti suo o in ambito provinciale e che tempistiche prevede questo piano rifiuti, quanti quartieri rimangono da attrezzare?

Ritiene che entro la conclusione del suo mandato, quindi entro tre anni, si riesca a estendere questo livello di raccolta differenziata anche agli altri quartieri? Per l'indifferenziata il Comune di Taranto pensa di dotarsi di un'impiantistica alternativa alla discarica?

In merito all'Ilva lei ha detto di non conoscere cosa sta succedendo nella discarica, che immagino sia la Mater Gratiae...

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Perché è un altro territorio, poi c'è un Commissario, noi leggiamo...

PAOLO ARRIGONI. Visto che la disponibilità di quella discarica per conferire il terreno dalla bonifica dell'area industriale porta benefici ambientali anche in ordine alla salute dei cittadini di Statte, ma anche del quartiere Tamburi, sarebbe stato interessante sapere da lei se sia autorizzata, perché mi risulta che già l'anno scorso i pareri di VIA fossero positivi, mancavano delle autorizzazioni e quindi auspico che nel frattempo si sia arrivati a una determinazione positiva per l'utilizzo di questa discarica. Grazie.

ALBERTO ZOLEZZI. Se possibile, un suo commento sul fatto che comunque l'Ilva in qualche modo sta continuando a produrre e ad emettere, quindi i muri del quartiere Tamburi si colorano ancora di polvere metallica (almeno sino all'ultima volta in cui ci sono passato), quindi anche per capire come prevedete di coniugare la bonifica con la sicurezza dell'ambiente, del territorio e anche dei lavoratori.

PRESIDENTE. La discarica Vergine da chi è gestita, non è comunale? L'AMIA mi sembra che sia una società vostra.

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Al cento per cento.

PRESIDENTE. Mi sembra che lì abbiate in gestione diretta un impianto di trattamento e forse anche un inceneritore, quindi se ci dice a che punto è. Mi sa spiegare inoltre perché il quartiere Tamburi è rimasto fuori da tutte le limitazioni territoriali che riguardano i siti di interesse nazionale, è sempre rimasto un po' a parte?

Poiché ci occupiamo anche dell'indagine «Ambiente svenduto» e credo lei sia stato toccato o indagato con avviso di garanzia...

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Per omissione...

PRESIDENTE. Chiaramente non siamo un tribunale, però le chiederemmo di illustrarci la sua situazione anche per completezza d'informazione.

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Devo fare una premessa che permette di comprendere la realtà di Taranto.

Taranto è una città che si estende per più di 50 chilometri, per cui il quartiere Paolo VI, il quartiere operaio dell'Italsider dista dalla città circa 30 chilometri, Talsano, un altro paese che è parte della città, dista 20 chilometri, quindi da un polo all'altro della città di Taranto ci sono 50-60 chilometri con alcuni intermezzi che sono campagne, non abitato.

Si inizia quindi con Paolo VI, si percorrono 10-15 chilometri e si arriva al quartiere Tamburi, città vecchia, borgo, l'enorme quartiere San Vito con ville e villette sul mare, poi a 10 chilometri di distanza il quartiere Talsano, quindi di difficilissimo controllo.

Questi sono errori del passato, che noi abbiamo ereditato e stiamo cercando disperatamente di colmare, perché abbiamo grande difficoltà per i trasporti e per il controllo, molte di queste sono costruzioni abusive, strade private, strade del demanio, quindi per potere mettere l'illuminazione, le fogne e l'acqua stiamo percorrendo tutto un percorso di legalità perché, se la strada è del demanio o è privata, il Comune non può intervenire mettendo dei soldi.

Con la Corte dei conti e i nostri dirigenti stiamo avviando questo percorso e per la prima volta, anche se il demanio è a Taranto da 150 anni, alcune zone del demanio stanno ritornando alla città di Taranto e permettono all'amministrazione di intervenire.

Altro dato fondamentale: la presenza industriale a Taranto è di 150 anni. Purtroppo in Italia (io sono medico) abbiamo conosciuto il mesotelioma pleurico molto prima degli altri e conoscevamo la pericolosità dell'amianto, ma solo cinquant'anni dopo che il mondo scientifico ne aveva segnalato la pericolosità l'amianto è stato proibito, ripeto: cinquant'anni dopo che il mondo scientifico aveva detto che l'amianto causa il mesotelioma pleurico.

Quando sette anni fa ho iniziato ad amministrare, ho trovato una città in dissesto, con il più grande dissesto della storia della nostra nazione: 1 miliardo e 200 milioni di euro, 350 inquisiti. Questa è la fotografia.

La prima cosa che ho ricevuto è una lettera della Corte dei conti e anche quando sono andato al Ministero la Commissione ministeriale mi ha detto: «caro sindaco, lei è sindaco di un Comune in dissesto, lei non può avere il difensore civico, lei non può avere l'addetto stampa, lei non può avere staffisti» e quando ho chiesto come avrei potuto fare il sindaco, mi è stato risposto: «si ricordi, sindaco, lei ha un solo dovere: quello di pagare i debiti».

Detto questo, ho lanciato un messaggio di vicinanza alla città rinunciando completamente alla mia indennità, e in più, avendola messa in ogni caso al minimo, ho chiesto agli assessori e ai consiglieri comunali di rinunciare al 50 per cento del loro gettone perché questa era la tragedia del Comune di Taranto.

Non si seppellivano i morti perché gli addetti della cooperativa L'Ancora, che aveva in gestione i rapporti con il cimitero, siccome non erano pagati e prendevano 500 euro al mese, naturalmente non seppellivano i morti.

Non c'era un ascensore in tutto il Comune che funzionasse, non c'era un impianto di riscaldamento in tutta le strutture pubbliche che funzionasse (anche nelle scuole), quindi ci siamo mossi con questi dati e dopo cinque anni abbiamo un bilancio virtuoso. Oggi, però, abbiamo 120 milioni che non possiamo adoperare, perché dobbiamo tenerli sia per il Patto di stabilità, sia perché siamo ancora in causa con la banca, ma non abbiamo da dare soldi a nessuno del Credito commerciale: siamo solo in causa con la banca perché ha dato al Comune 250 milioni di allora, fatti vecchi.

Passiamo alla nota più dolente: il giorno dopo la mia elezione io ho scritto al Ministro dell'ambiente dell'epoca, spiegando che il problema ambientale a Taranto non era nato ieri perché abbiamo l'Arsenale da 150 anni e ha inquinato il Mar Piccolo e ha continuato a inquinare, l'Ilva ce l'avete data e sta a Taranto da 50 anni! Nonostante le segnalazioni fatte non è stato fatto niente, l'ENI è qui da 40 anni.

Ho scritto al ministro che, siccome da medico ho fatto pubblicazioni dal 1970 evidenziando l'aumento della mortalità per tumori polmonari in quel quartiere però non avevo a disposizione l'analisi, perché allora non si misurava quanto PM10, quanta diossina, quanto il PM2,5.

Gli ho quindi proposto di fare uno studio epidemiologico su Taranto, che è indispensabile per poter agire, perché ho fatto tre ordinanze ma il TAR me le ha bocciate dicendo che il Comune non c'entra niente, che la grande industria è pertinenza dello Stato. Il ministro non mi ha risposto, ho scritto al sottosegretario quindici giorni dopo, chiedendo che adottasse Taranto...

PRESIDENTE. Scusi, il Ministro Stefania Prestigiacomo?

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. No, molto prima: era Pecoraro Scanio. Comunque io ho scritto ai ministri, ai sottosegretari, essendo un ex senatore ho portato personalmente a Roma e ho imbucato in tutto il Senato una lettera a tutti i senatori di sette anni fa, sollevando il problema ambientale.

Ho scritto al Presidente della Regione Puglia, ho scritto all'ARPA dicendo che sono medico però in questo potevo avere anche la quinta elementare e quindi pregando di segnalarmi

qualsiasi cosa che possa incidere sulla salute dei cittadini quando c'è uno sforamento. Ho scritto anche al direttore dell'ASL, ma non vi annoio oltre perché ho scritto 80 lettere!

Dopo aver scritto 80 lettere dopo un solo anno e mezzo dal mio primo mandato, mi sono rivolto a un legale davvero e ho fatto un esposto alla magistratura di 22 pagine, in cui esprimevo questo sospetto, di cui non avevo le prove perché mancava il registro tumori. Già il TAR mi aveva bocciato le ordinanze quando gli sottoponevo fatti oggettivi, figuriamoci se avessi proposto senza dati di chiudere l'Ilva, che non hanno chiuso né la magistratura né il Governo!

Credo di essere l'unico caso al mondo e certamente in Italia di un sindaco che fa un'ordinanza chiedendo di essere aiutato a fare l'indagine epidemiologica e a dare gli elementi per fare qualcosa che viene inquisito perché una persona fa un esposto dicendo che quando il sindaco è andato a dire che c'era questo pericolo doveva chiudere l'Ilva.

Aspetto con ansia di essere interrogato, perché porterò le 80 lettere che ho scritto in maniera maniacale, perché a un certo punto mi sono chiesto se avevo un'ossessione, e voglio chiarire che sono il primo sindaco della storia d'Italia che ha fatto pagare l'ICI in maniera corretta a tutte le industrie, e non perché un dirigente è venuto da me a dirmi come anche per l'ambiente che dovevamo farlo come è nelle regole.

Ho scritto due volte al dirigente e all'assessore senza ottenere risposta (naturalmente posso documentare tutto questo e, se ritenete, inviarvi la documentazione senza problemi) e alla terza volta ho scritto per conoscenza alla Guardia di finanza chiedendo di nuovo al dirigente e all'assessore di fare questa verifica della tassazione corretta della grande industria, perché sta per passare il quinto anno, quindi perdiamo dei soldi.

A questo punto, finalmente hanno fatto le indagini e abbiamo visto che la valutazione precedente non era corretta, abbiamo aumentato e ho moltiplicato per sei l'ingresso delle tasse nella città di Taranto, controllando soprattutto la grande industria.

ENRICO BUEMI. Adesso ci ha detto le cose come stanno, grazie.

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Allora continuo. In più ho ridotto le spese, non abbiamo avuto macchina di servizio, tutte le volte che vengo a Roma mi alzo la mattina alle 4.00 e torno all'1.00 per non pagare l'albergo, perché non ho pagato una sola volta l'albergo a spese del Comune, non c'è una sola ricevuta né di un pranzo, né di un caffè.

Anche quando sono andato a Roma con i dirigenti, ai quali non potevo certo chiedere di pagarsi il pranzo, ho pagato io: non c'è una spesa a carico dei cittadini di Taranto. Questa è la fotografia.

Altra cosa vera: i 350 inquisiti, la parte sana che era rimasta al Comune è ormai la metà, perché da una pianta organica di 1.742 dipendenti oggi noi siamo meno di 900, e anche spaventati perché prima di mettere una firma la passano da un ufficio all'altro e senza un intervento autorevole non firmano neanche!

Nonostante tutto, però, siamo riusciti a mettere da parte 120 milioni che non possiamo adoperare.

Penso di aver risposto raccontando questo il rapporto che ci può essere con l'Ilva. Il TAR mi ha detto che la politica nazionale la fa il Governo, non il Comune e mi ha bocciato le tre ordinanze.

Risorse economiche. Noi abbiamo chiesto di utilizzare queste risorse anche in aiuto alla città, ma ci hanno risposto che non potevamo per il Patto di stabilità, abbiamo chiesto di andare in deroga per la sanità, altro dramma della nostra città, perché nel 1994 hanno sbagliato la presentazione della pianta organica della ASL di Taranto e mancano 2000 unità, che risolverebbero il problema occupazionale.

Ho chiesto quindi di andare in deroga almeno per il problema della sanità, visto che abbiamo anche più ammalati e che 40.000 tarantini vanno a curarsi fuori dalla nostra regione, e in questo modo potremmo dare una risposta a tutto questo.

Devo dire anche le cose positive: quando ho chiesto il tavolo per Taranto siamo stati l'unica città ad ottenere questo riconoscimento allora dato dal Governo Monti, poi confermato dai Governi successivi, e il tavolo per Taranto ha dato delle risposte, perché i 150 milioni per il quartiere Tamburi li ha messi il Governo così come altri 10 milioni per la sanità, siamo l'unica città in Italia ad aver avuto la restituzione delle aree demaniali.

Dissi a Monti che da italiano non mi sento di parlare di risarcimento danni fra istituzioni perché da 150 anni Taranto è la più importante base della Marina militare, l'80 per cento della flotta è a Taranto, la grande siderurgia importante per la nostra nazione e per l'Europa è a Taranto, e sono tutte scelte che abbiamo subito con le relative conseguenze.

Al tavolo dei ministri e del Presidente Monti dissi quindi che non mi permettevo di parlare fra istituzioni di risarcimento danni, però mi sentivo di chiedere una particolare attenzione come avviene in famiglia quando un familiare gode di minor salute.

Devo dire che da allora in poi l'abbiamo ottenuta, non è sufficiente, stiamo muovendo i primi passi, però la bonifica del quartiere Tamburi è una cosa che avviene, siamo l'unica città, l'unica esperienza passata ma molto più limitata è stata quella di Ferrara, ma in tutta la zona di Napoli ancora non si è fatto niente, nella zona di Brescia non si è fatto niente eppure sono territori inquinati come il nostro, c'è la zona di Mestre, non era mai avvenuto che sia la Camera che il Senato ci ascoltassero in questo modo e io devo riconoscere che c'è stata questa attenzione.

Conosco la sofferenza della nostra nazione in questo momento e devo apprezzare quanto è stato fatto con sacrifici, perché non è un periodo di abbondanza. Devo anche ricordare che noi siamo quasi spettatori, perché nell'organismo costruito dal Governo la cui cabina di regia è a Bari anche se l'avremmo voluta a Taranto la fanno da padroni giustamente i tecnici dell'Ispra, dell'Arpa, dell'ASL.

Giustamente, come diceva lei, perché andiamo a bonificare se non abbiamo individuato le fonti che inquinano, di cui le più difficili sono quelle delle falde acquifere, perché ci sono ancora infiltrazioni?

Il Generale Pini, che era il Commissario per le bonifiche sul territorio, ha fatto una valutazione chiedendo aiuto alle Forze armate, alla Capitaneria di porto, all'Aviazione per vedere perché nel Mar Piccolo e nel Mar Grande ancora arrivano a Taranto queste fonti inquinanti, però l'Arpa ha fatto degli studi particolari evidenziando che, se la situazione dovesse essere quella che descriverò nei particolari, torneremo all'attuale inquinamento del suolo e dell'acqua fra cento anni, quindi ha espresso parere favorevole.

Il carotaggio per la presenza dei veleni che noi abbiamo fatto prima di questo a spese del Comune ha fatto la fotografia degli inquinanti. Oggi l'Arpa e l'Ispra ci dicono che possiamo iniziare le bonifiche perché un recentissimo studio dell'Arpa valutazione ci dice oggi che il benzopirene che deve essere un nanogrammo è addirittura quattro volte inferiore, che il PM10 è la metà di quello che era prima, cioè oggi Taranto è una città nel rispetto delle regole riviste e aggiornate, perché anche prima era nel rispetto delle regole ma il livello era molto più alto (il benzopirene era 1,3 e doveva scendere a 1 anche per norma europea, poi hanno slittato i tempi di scadenza).

Possiamo dire che ciò sia avvenuto per virtù, perché abbiamo completato l'AIA? No, perché è stata ridotta la produzione, ecco perché oggi abbiamo un quarto di benzoapirene, il PM10 normale e via di seguito, perché la produzione è la metà di quello che dovrebbe essere, tanto che oggi l'Ilva è in crisi, perché con quello che vende non paga neanche gli stipendi!

Contemporaneamente il rispetto dell'AIA, che è in ritardo (la copertura dei parchi, la copertura dei nastri, il rifacimento dell'altoforno 1 e dell'altoforno 5, è avviato quasi al 70 per cento. Il Commissario Gnudi dice di non avere alcun potere a parte quello di chiedere cosa stiano facendo, tanto che ho scritto al signor Prefetto chiedendo di fare un tavolo anche con il commissario Gnudi per informare la città delle cose positive che si stanno facendo o di quello che non stiamo facendo, perché non possiamo apprenderlo aprendo il giornale!

Ho già chiesto al prefetto questo tavolo, per informare i cittadini dei progressi delle istituzioni. Perché dopo 7 giorni il magistrato Todisco, in contrasto con l'entusiasmo provato alla notizia che il tasso di inquinamento era sceso, decide di chiudere l'Ilva? Per un fatto amministrativo, perché l'AIA era in ritardo e il magistrato, ragionando sulle norme, ha imposto la chiusura per inosservanza.

PAOLA NUGNES. Io ho letto la relazione tecnica di Togliatti...

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. No, adesso. Io avevo chiesto all'ASL quante persone erano morte e in quali quartieri per poter valutare il rapporto causa-effetto, ma non ho avuto alcuna risposta, e c'è addirittura una pubblicazione dell'Arpa che precisando «su richiesta del sindaco» indica dei dati.

I Vigili urbani e il controllo. I vigili urbani sono scesi da una pianta organica di 350 persone a 180 Vigili urbani, il 30 per cento dei quali ha la 104, un'altra percentuale ha un'invalidità, tutti hanno più di cinquant'anni, per errori del passato sono tutti ufficiali e solo 5 Vigili urbani e noi stiamo cercando di disperatamente, grazie alla norma che permette di investire la percentuale delle contravvenzioni per assumere a progetto per 6 sei mesi i Vigili urbani, un anno fa abbiamo avuto circa 40 Vigili urbani per 6 mesi e a giorni ne prenderanno servizio 16.

Questa è la situazione di mancanza delle risorse e anche per questo mi sono rivolto a sua eccellenza il prefetto, per coordinare i Vigili urbani, i Carabinieri, perché Taranto come in molte città d'Italia emerge il fenomeno dell'abusivismo commerciale, però voi sapete che, se arriva il carabiniere o il poliziotto si allontanano per poi tornare dopo dieci minuti, cosa che però ho visto anche a Parigi.

Se non abbiamo neanche le persone, è evidente che bisogna collaborare fra le istituzioni per un vero servizio educativo, che garantisca i diritti di tutti. Sappiamo di essere carenti ma quello è l'esercito che abbiamo, non siamo Napoleone che con l'esercito di soldati scalzi e

baionette è arrivato a Vienna prima degli altri, abbiamo un esercito scalzo, senza neanche le baionette e purtroppo dobbiamo vivere alla giornata!

In una città come Taranto fra i vari uffici dei Vigili urbani a volte per risparmiare si rivolgono al giudice di pace per i vari ricorsi per le contravvenzioni e non abbiamo più di 8-9 per persone in servizio per strada in una città in cui – ripeto – il quartiere Paolo VI e il quartiere Talsano distano 50 chilometri, con i due turni questa è la realtà.

C'è anche un altro quartiere, Lido Azzurro, distante 20 chilometri da Taranto verso Reggio Calabria, e questa è la realtà geografica e questo è il numero delle forze. Ecco perché ci siamo rivolti alla Guardia di finanza chiedendo di segnalarci qualora vedano qualcosa con l'elicottero, perché non abbiamo i mezzi per poter controllare tutto, abbiamo chiesto aiuto per poter rispettare le norme e le leggi.

Il futuro: noi abbiamo l'inceneritore con l'AIA, però l'abbiamo momentaneamente fermato per garantirne la perfetta efficienza, perché altrimenti produce diossina.

PRESIDENTE. Scusi, questo impianto quanto è grande?

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. L'abbiamo ereditato e anche qui cause, perché pretendevano un prezzo pari a 7 volte il legittimo, quindi noi abbiamo contestato. Adesso questa fase si è conclusa e attualmente è fermo perché mancano dei pezzi e necessita di una rivisitazione completa.

Abbiamo chiesto anche qui dei finanziamenti o di utilizzare, come c'era stato promesso, quei 150 milioni per le bonifiche del quartiere Tamburi anche per bonificare l'impianto, ma questo non è avvenuto e quindi stiamo aspettando eventuali finanziamenti della Regione o della stessa AMIU, che abbiamo trovato in una situazione drammatica.

PRESIDENTE. Il Comune è socio unico?

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Sì, socio unico il Comune. In passato non avevano pagato le tasse e quindi pagavano ogni volta multe, quindi abbiamo dovuto mettere subito 12 milioni per pagare le tasse di vent'anni prima che non venivano pagate!

Noi nel giro di un anno avremo coperto tutta la città e abbiamo grande entusiasmo perché, come ho detto prima, dove stiamo già operando da due anni abbiamo superato il 50 per cento. Ora stiamo spingendo molto di più l'acceleratore, a gennaio partiamo con altri due

quartieri, il terzo (Talsano) è già partito e il Borgo lo faremo entro l'anno, quindi contiamo entro un anno di essere un Comune virtuoso e di gestire tutti i rifiuti a Taranto, tutto gestito dal Comune al cento per cento con l'AMIU.

STEFANO VIGNAROLI. Se posso aggiungere, a parte l'inceneritore su cui ci sono anche diverse indagini, mi vorrei soffermare sulle discariche, alcune delle quali sono di mero talquale. Mi sorprende infatti che nel 2014 ce ne siano state due nuove, quindi mi chiedevo come mai...

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Non nel territorio di Taranto.

STEFANO VIGNAROLI. Nella provincia di Taranto. Quante sono le discariche nel Comune di Taranto e quelle private a quale società fanno riferimento?

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Ne abbiamo una a Statte, che è Caramia, un'altra di rifiuti speciali che però è chiusa proprio su segnalazione del Comune di Taranto, e poi c'è quella di Albanese a Massafra, quindi attualmente sono due, Massafra-Albanese e Caramia.

PAOLA NUGNES. Lei mi dovrebbe confermare che con la diminuzione della produzione dell'Ilva, benché io legga che Ronchi ha lasciato perché richiedeva un Commissario all'ambiente e che venissero affrontate più decisamente le questioni ambientali che nella condizione in cui ha detto non verranno risolte, semplicemente diminuendo la produzione i dati delle emissioni in atmosfera sono rientrati nella norma.

Noi avremo modo di chiederlo anche all'ASL, ma lei adesso ha questi dati in suo possesso?

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Il Ronchi ha detto questo sei mesi prima di questo dato che sto riferendo, che non è mio ma dell'Arpa, che in conferenza stampa a Bari presso l'assessorato all'ambiente 20.30 giorni fa ha dato questi dati che vi ho riferito.

BIANCHI MARIATELLA. Grazie delle informazioni e anche di questa rassicurazione sulla qualità dell'aria, naturalmente è interesse di tutti realizzare tutte le prescrizioni dell'AIA perché ovviamente dobbiamo essere in condizione di mantenere la capacità produttiva dello stabilimento e garantire l'ambientalizzazione, quindi ci rassicura poco sapere che avviene a

produzione ferma, perché dobbiamo garantire che l'AIA sia rispettata pienamente e che le due cose si tengano.

Vorrei chiederle però delle precisazioni sulle bonifiche del quartiere Tamburi che ci accennava: quali sono i passaggi, quando pensate di avviarle?

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Innanzitutto dico che l'aspetto tecnico è lasciato all'Arpa (quello che dobbiamo fare, dove è inquinato). Noi abbiamo esagerato, cioè come Comune ho fatto fare indagini anche in zone del quartiere Tamburi che non necessitano di interventi di bonifica, sempre certificato dall'Arpa.

La bonifica per il quartiere Tamburi in seguito allo studio fatto dall'Arpa partirà il 10 gennaio e si concluderà per contratto entro 6 mesi. È prevista l'asportazione dei 30 centimetri di terreno che risultano inquinati, tanto che tre anni fa ho fatto un'ordinanza per impedire alle persone di andare nei campi o in alcune zone del cimitero, perché alcune indagini fatte dal Comune sempre presso l'Arpa hanno permesso di evidenziare l'inquinamento.

Dal 10 gennaio saremo operativi, la tenda si inizierà a montare a giorni però solo il 10 gennaio sposteremo il mercato e inizieranno questi lavori che si devono concludere entro 6 mesi. Sono finanziamenti della Regione e del Governo. Quelli del quartiere Tamburi sono quasi tutti della Regione Puglia.

FILIBERTO ZARATTI. Mi pare che una delle questioni fondamentali sia l'adempimento dell'Ilva alle prescrizioni AIA.

Sembrerebbe che in base anche al sequestro delle risorse a questo punto sia disponibile una serie di fondi che prima non lo erano, una delle questioni fondamentali è quella della costituzione del tavolo per avere le necessarie informazioni sullo stato di attuazione dell'AIA e delle misure di risanamento. Vorrei sapere se a questa sua richiesta così importante sia stata data una risposta, una disponibilità a costituire questo tavolo spero permanente.

Le questioni di risanamento riguardano in questo momento soltanto il quartiere Tamburi oppure sono previsti altri interventi per quanto riguarda per esempio gli sversamenti nel Mar Piccolo dal punto di vista dell'inquinamento delle acque?

Sulla raccolta differenziata penso che nell'ultimo periodo abbiate indubbiamente percorso una strada positiva, ma non ho capito in quanto tempo pensate di raggiungere la totalità dei cittadini facendo il porta a porta come state facendo in due quartieri.

Mi pare difficile sostenere che si possa fare più di quello che sta facendo l'Amministrazione comunale con il quadro economico che lei ci ha descritto. A questo punto io vorrei rinnovare la domanda: c'è da parte del Governo nazionale uno sforzo finanziario adeguato per affrontare questa emergenza ambientale? È evidente che questioni che riguardano l'Arsenale, il petrolchimico e l'Ilva non potrebbero essere affrontate nemmeno dal Comune più grande d'Italia con il bilancio più sano del mondo!

Il sindaco ha scritto 80 lettere, fatto le ordinanze, ma, se non ci sono le risorse finanziarie per mettere in campo questi procedimenti, è evidente che le cose vanno per le lunghe. Vorrei sapere quindi se il Governo nazionale metta a disposizione risorse adeguate per affrontare un'emergenza ambientale così straordinaria.

IPPAZIO STEFANO, *Sindaco di Taranto*. Parto dall'ultima domanda. Certamente non sono adeguate, tanto che il Presidente Renzi ha dichiarato di essere disponibile a statalizzarle per un certo periodo per poter intervenire, perché mettendo dei finanziamenti dobbiamo stare attenti che l'Europa non penalizzi il Governo o la nazione con gli aiuti di Stato.

I finanziamenti dati fino a questo momento sono serviti a pagare gli stipendi ai lavoratori, perché non sono stati pagati neanche gli imprenditori dell'indotto che hanno lavorato per l'Ilva e che continuano a lavorare, che sono circa 5.000 operai e sono in serie difficoltà perché non hanno quanto gli è dovuto da sei o sette mesi. Adesso c'è stato un piccolo intervento per farli sopravvivere, ma c'è bisogno di un aiuto concreto, perché con l'AIA, con il rispetto delle norme deve e del metodo migliore per non inquinare, bisogna attuare questi metodi.

Non possiamo accontentarci di constatare che l'aria portali i veleni, in quanto Taranto è sopravvissuta perché fortunatamente per il 50 per cento dell'anno il vento porta lontano dalla città i veleni, altrimenti saremmo veramente in una situazione drammatica.

Noi siamo aiutati dalla natura, che per il 50 per cento porta via il veleno, e dal fatto che riducendo la produzione non inquiniamo, però noi vogliamo non inquinare ma lavorando al cento per cento delle possibilità!

Ho appreso le notizie prima del giornale perché telefono direttamente, anche per un rapporto personale tra colleghi, e ho chiesto al Prefetto che è stato favorevole e credo che da subito ci sarà questo confronto.

Ho scritto in una lettera di informare il Governo e chiedere quelle che dobbiamo chiedere, perché il sindaco non sa se gli stipendi siano stati pagati, se non ha un rapporto diretto con il Commissario, che dipende dal Governo. Ecco perché io voglio dialogare con il

Governo: perché non è il referente di una famiglia di imprenditori, ma è il rappresentante del nostro Stato, quindi io chiedo di poter dialogare e di essere informato delle cose positive e negative direttamente da chi ha il potere di intervenire.

PRESIDENTE. Ringrazio nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.30.